

Clessidre di carta per thriller d'autore

Giorgio Boatti

Che l'estate sia la stagione giusta per le «narrazioni di genere» è un dato scontato, anche se non è mai stata fornita convincente e adeguata spiegazione alle dinamiche di questo luogo comune. È l'esperienza diretta a confermare che non ci si sente del tutto in vacanza se in valigia, assieme alle letture «intelligenti», non finiscono un paio di gialli, un noir o un legal thriller, magari delle spy-stories. Al di là delle specifiche connotazioni di ognuno di questi generi o sottogeneri, un tempo contrapposti alla letteratura «alta», quello che conta è il particolare rapporto tra il tempo della vacanza e lo scorrere di una tipologia di testi che, fin dal momento in cui si affronta il loro incipit, mettono in moto una silenziosa clessidra, capace, granello dopo granello, di annetterci intere giornate. Tanto che a distanza di anni il ricordo di luoghi e volti di una certa estate si rivelerà abbinato indelebilmemente allo scorrere di quelle pagine.

L'estate 2007, per quello che mi riguarda, si è aperta con un incipit di poderoso impatto, quello con cui Lorenzo Beccati introduce il lettore al suo thriller storico (anno domini 1589) *Il guaritore di maiali* (Kowalski editore, pp. 343, euro 16). Se il finale di un thriller obbliga a sigillare labbra, l'incipit per fortuna può essere riportato senza in-

frangere alcun tabù: «Una moltitudine di donne, uomini e bambini sta divorando una balena ancora viva. Morti di fame, affondano i denti». Siamo in una spiaggia di Genova la Superba e la carestia imperversa: certo, se qualcuno non si mettesse di traverso, la situazione potrebbe capovolgere. Gli esperimenti che padre Nicolò Doria, superiore del convento di Sant'Anna dei carmelitani scalzi, sta condu-

cendo, mirati a coltivare e a diffondere degli strani tuberi giunti dalle Americhe, potrebbero consentire, se estesi, di placare definitivamente la fame ciclica delle popolazioni europee. E dall'orto di quel convento collocato sul poggio di Bachernia, vicino ai contrafforti delle possenti fortificazioni della città, verrebbe una spinta in avanti alla Storia, un'accelerata di due secoli buoni.

Ma non di sole patate, seppur storicamente assai rilevanti, vive uno scattante thriller storico come è, in effetti, quello di Beccati. Nel romanzo, l'investigazione condotta da Pimain, un guaritore di maiali che si staglia come una delle figure più originali

spuntate ultimamente nella affollata confraternita dei detective di carta», pur avendo il suo baricentro nel convento di Sant'Anna, deve andare subito oltre il pericolo insidioso e spietato che incalza, sempre più dappresso, i monaci. Il «guaritore» deve occuparsi di un'altra storia criminale che – quasi un contrappunto, chissà se intrecciato o meno a quella che si insinua nel convento – prende posto nei vecchi carrugi della Superba: a terrorizzare la città affamata sono le azioni di un diabolico «artigiano» che, nottetempo, colpisce con seriale efferatezza ragazze sempre molto belle e non altrettanto fortunate.

Beccati, nel thriller storico, è alla prima prova. Nel 2005 aveva scritto, dopo altre prove narrative, un libretto – *Il santo che annusava i treni* – che sembrava attingere, quanto a leggerezza e inventiva, al Max Beerbohm dell'era rapaltese, o al primo Calvino. Veniva infatti alla luce una affabulazione ironica e struggente, sempre radicata negli scenari della sua Liguria. Nel nuovo libro è la Genova cinquecentesca, affollata come un for-

micaio e ancora all'apice della potenza mediterranea, a prendere posto in scena.

Genova dunque come sfondo

di un thriller storico: la scelta, per una città che sul fronte della narrativa gialla e del noir ha una precisa e consolidata connotazione ha la sua rilevanza. Infatti, anche se molti lo ignorano, ci sono due «signore in giallo» – Maria Masella e Annamaria Fassio – che da diversi anni propongono una narrativa di investigazione colorata di giallo e di noir, che prende lo spunto dal capoluogo ligure, consentendo di coglierne i mutamenti sociali e le atmosfere più di tanti saggi sociologici.

E ancora a a Genova c'è una casa editrice, la Fratelli Frilli editore, che ha saputo cavalcare il «giallo da carrugio», formando a poco a poco un pubblico di appassionati tanto da imporre un piccolo fenomeno editoriale – sempre nell'ambito delle *crime stories* – qual è quello rappresentato dai romanzi dello psicanalista Fabio Morchio. L'eroe della sua trilogia, l'investigatore Bacci Pagano, è stato accolto con molto favore dai lettori (genovesi e non solo) e si annuncia presto un suo ritorno in scena.

Anche questo libro di Beccati – autore che, apprezzato da Oreste del Buono, aveva pubblicato in passato altre gustose storie presso Baldini & Castoldi – è apparso in prima battuta dalla Fratelli Frilli editore. E nel giro di poco tempo il passa parola attorno al *Guaritore di maiali* – alla sua ambientazione accurata, a una figura di investigatore davvero originale, a una scrittura dotata della puntigliosa acuminatazza di un bulino che incide raffigurazioni in cui sintesi e dettaglio convivono armoniosamente – è stato tale da indurre a riproporlo ai lettori anche al di là dei confini liguri, questa volta veicolato dalla casa editrice milanese Kowalski.

Un'altra clessidra di carta che batterà il tempo di questa calda estate del 2007 è di nuovo una narrazione di genere, con una scrittura e una storia tuttavia as-

sai diverse rispetto a quelle del *Guaritore di maiali*. Nel caso di *Confine di Stato*, romanzo di esordio del promettente Simone Sarasso pubblicato nella collana dei «gialli» di **Marsilio** all'inizio di giugno (pp. 414, euro 18), la vicenda ci porta infatti quasi ai tempi nostri, tra i primi anni Cinquanta e il periodo della strategia della tensione.

L'ambizione di Sarasso è molto alta, visto che intercetta qualche decennio di complicatissime vicende italiane, dal caso Montesi all'assassinio di Enrico Mattei sino alla strage di Piazza Fontana, deciso a farne non solo una costruzione narrativa unica ma soprattutto una sorta di kit esplicativo delle modalità

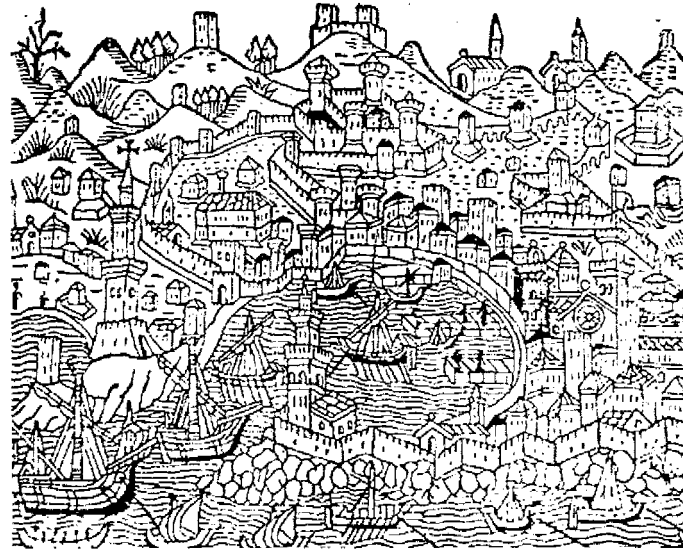
con cui il Male – sotto forma di complotti, consorterie, ricatti e servilismi di Stato – ha avvelenato la nostra Repubblica.

Sarasso ha chiaramente in testa la lezione di De Lillo e dunque si avvale dell'addizione progressiva di reperti, cronache, testimonianze e li sovrappone sino a farne un patchwork che avvolge un'epoca. L'impresa è da far tremare i polsi anche a un intrepido esordiente: per tenere assieme il tutto servirebbero infatti infiniti snodi narrativi nel plot e sofisticate sfumature nella tonalità della scrittura. Con un abile congegno narrativo Sarasso scioglie i nodi provvedendosi di un personaggio principale, Andrea Sterling, che diventa

la «personificazione del Male, il filo nero che unisce i delitti più efferati e oscuri compiuti nel nostro Paese».

Quella di Sarasso è una forzatura estrema, una deriva esplicitamente fumettistica che però gli consente le brusche e necessarie deviazioni su cui, da uno snodo criminale all'altro, si muove *Confine di Stato*. Al tratto saettante del romanzo corrisponde il puntiglioso uso di materiale tratto dalle fonti più diverse – cronache, documenti giudiziari, ricostruzioni storiche. Il risultato è una filigrana che conduce il lettore, soprattutto chi è più giovane, in un viaggio irato e tempestoso, illuminato da squarci improvvisi, attraverso gli anni più difficili della nostra storia recente.

Due romanzi che
 come oliati congegni
 catturano i lettori
 per intere giornate.
 Il giallo storico
 di Lorenzo Beccati
 «Il guaritore
 di maiali»
 e il noir politico
 «Confine di Stato»
 di Simone Sarasso



La città di Genova in una stampa cinquecentesca

